

Rischio nuova gelata sul credito

Dopo la crisi estiva, aumento dei tassi di interesse e istruttorie più lunghe

Andrea Marini

■ Aumento dei tassi di interesse, allungamento dei tempi di istruttoria per chi chiede un finanziamento. Ma per il momento le banche ancora non stanno chiedendo in massa alle imprese di rientrare dagli affidamenti passati. Sentendo le associazioni di imprese e le banche sul territorio, nel Lazio la situazione del credito resta pesante. Ma la crisi debitoria di questa estate ancora non si è tramutata in una seconda gelata, dopo quella del 2008-2009.

«I dati più recenti sul credito alle imprese nella regione registrano a giugno 2011 un andamento elevato, tenendo conto tuttavia delle fasi fortemente fluttuanti del contesto economico complessivo», spiegano dall'Abi Lazio, l'associazione delle banche. «Per i settori produttivi - prosegue l'associazione - siamo arrivati a +7,6% rispetto a giugno 2010. A fronte dell'ampio sostegno a famiglie e imprese, il settore bancario sconta ancora la difficile congiuntura economica sul territorio. Le sofferenze sono cresciute del 5,3% a circa 12,9 miliardi di euro». Tuttavia, sulla situazione delle ultime settimane l'Abi Lazio non si sbilancia: «È

presto per valutare gli andamenti attuali».

Secondo Attilio Tranquilli, vicepresidente con delega al credito di Unindustria (l'associazione delle imprese di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo): «Le banche, soprattutto le grandi, stanno sostenendo il credito. Certo, non si parla di nuovi flussi, ma almeno non sono stati ridotti gli affidamenti accordati in passato. La novità - continua Tranquilli - è che lo tsunami di questa estate sui titoli degli istituti di credito ha portato una sfiducia enorme nel sistema finanziario, per cui le banche sono tornate a non prestarsi più il denaro, come nel 2009. Le aziende, queste settimane e nei prossimi mesi, si trovano a dover far fronte a

interessi molto alti. La situazione - conclude - per ora è accettabile per le realtà sane. Per quelle più fragili potrebbe essere un grosso problema». Anche i diretti interessati negano qualsiasi razionamento. «La dinamica del credito nella Regione - afferma Antonio Nucci, direttore regionale Lazio, Sardegna e Sicilia di Intesa Sanpaolo - evidenzia nella prima metà del 2011 un trend leggermente espansivo. A partire dal terzo

trimestre, a causa dell'acuirsi delle tensioni finanziarie, pare delinearsi un quadro di maggiore incertezza. L'atteggiamento sia delle imprese sia delle famiglie appare più riflessivo, in primis per una naturale spinta alla prudenza determinata dalle incertezze del quadro macro-economico. In questo contesto - aggiunge Nucci - Intesa Sanpaolo assicura tutto il credito necessario per sostenere le esigenze e le iniziative meritevoli».

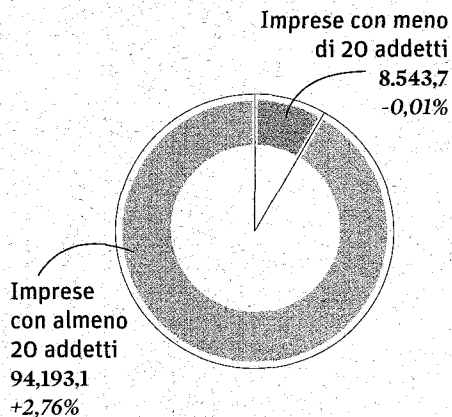
L'anello debole finiscono per essere però le piccole e medie aziende. «Fino a giugno - spiega Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna Roma (artigianie Pmi) - eravamo sui livelli dell'anno scorso. A luglio-agosto abbiamo registrato una stretta sul credito pari al 50%. La situazione si è aggravata a settembre, con un -70%». «Le banche - aggiunge Eduardo Stagnitti, esperto di credito e membro di giunta di Confcommercio Roma - prestano soldi a chi dà maggiori sicurezze. Gli interessi applicati alle grandi aziende sono in media al 5%, quelle per le piccole arrivano al 7,4%». C'è chi poi, come Elio Formia, responsabile credito di Confindustria Latina, parla

di un credit crunch «strisciante»: «Le banche negano che ci sia un razionamento, tuttavia i tempi di risposta per chi chiede un finanziamento si fanno sempre più lunghi, bene che vada un mese e mezzo». «Ci sono sempre stati ritardi - aggiunge Luciano Mocci, vicedirettore Federlazio - ma oggi le difficoltà sono maggiori rispetto al passato». Mauro Pastore, direttore della Banca di credito cooperativo di Roma ammette: «È chiaro che nuove iniziative verranno guardate in maniera molto più approfondita. Anche imprenditori capaci devono fare i conti con una ridotta possibilità di concludere affari. Anche se io non mi iscrivo al partito degli sfiduciati. Se siamo in grado di finanziare le imprese diamo una mano all'economia». «C'è la necessità di instaurare una relazione diversa con il cliente - conclude Silvio Ruggiu, responsabile della rete sportelli di Deutsche Bank in Italia - per analizzare non solo i dati nel momento, ma per capire la sostenibilità dei piani di sviluppo. Questo non vuol dire che non vogliamo sostenere l'economia. Roma ha 17 sportelli Deutsche Bank. Entro dicembre diventeranno 20».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

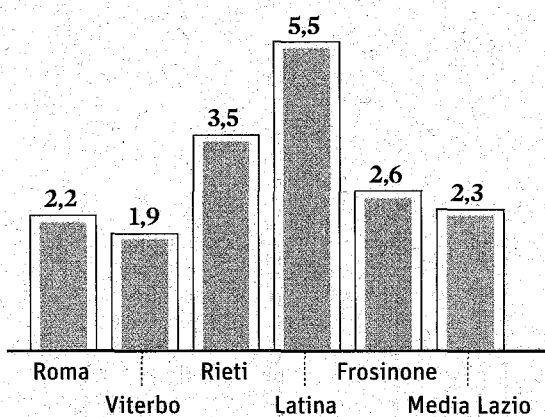
Ai big la quota maggiore

Prestiti bancari alle imprese nel Lazio (milioni di €) al 30-6-2011 e variazione % rispetto al 31-3-2011



Latina sotto stress

Sofferenze bancarie alle imprese nel Lazio al 30-6-2011 (% in rapporto ai prestiti)

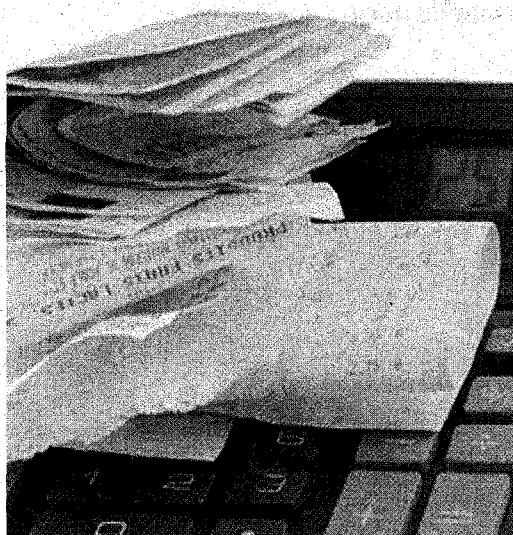


BANCHE

Mauro Pastore
Direttore Bcc Roma



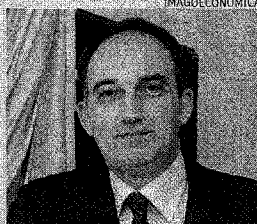
«Anche imprenditori capaci devono fare i conti con le attuali difficoltà»



Fonte: Banca d'Italia

INDUSTRIALI

Attilio Tranquilli
Vicepresidente Unindustria



«Come nel 2009 le banche sono tornate a non prestarsi il denaro»

ARTIGIANI

Lorenzo Tagliavanti
Direttore Cna di Roma



«A settembre abbiamo una contrazione del credito pari al 70 per cento»

